



# il dialogo ieri, oggi, domani

Giornale periodico del Comune di Varallo Pombia - Autorizz. del tribunale di Novara n.13 del 2-7-1976 - Poste Italiane - Spedizione in a. p. - 70% - DC/DCI/NO n. 2 giugno 2003  
E-mail: [ildialogo@comune.varallopombia.no.it](mailto:ildialogo@comune.varallopombia.no.it) Anno XXXIV - N. 3 dicembre 2009

**Nota del  
mese**

## Sorella acqua

Sono di questi giorni le notizie circa la definitiva approvazione del Decreto Legge n. 135/2009 contenente, all'art. 15, la modifica del regime di affidamento della gestione del servizio di distribuzione dell'acqua potabile sull'intero territorio nazionale.

Già la legislazione precedente, modificata per l'appunto dall'art. 15, era pesantemente intervenuta, delineando le modalità di intervento degli ATO (Ambito Territoriale Ottimale) sul territorio.

Vale la pena di fare un po' di cronistoria, partendo dal decennio passato nel corso del quale la legge 5/1/1994 n. 36, la c.d. "legge Galli", era intervenuta a dettare le nuove norme sulla gestione del servizio idrico.

Sino ad allora la gestione del servizio idrico integrato (acquedotto e fognatura) era affidata in toto ai singoli Comuni. Essi provvedevano pertanto alla gestione e alla manutenzione ordinaria della rete, agli investimenti per manutenzione straordinaria e potenziamento, alla bollettazione, alla riscossione ed anche alla determinazione della tariffa del servizio idrico (solo la tariffa di distribuzione dell'acqua potabile, giacché la misura dei diritti di fognatura e depurazione era fissata per legge).

La misura della tariffa dell'acqua potabile non è mai stata nella piena disponibilità dei Comuni, trattandosi di un prezzo cosiddetto "amministrato", cioè sottoposto alla vigilanza del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) e degli ex UPICA (Ufficio Provinciale per l'Industria Commercio e Artigianato).

A Varallo la tariffa dell'acqua è sempre stata molto bassa (da ultimo 296 lire al metro cubo), essendo da sempre sta-

*segue a pag. 2*

## Lavori pubblici la situazione

Anche quest'anno in concomitanza con l'uscita del dialogo di fine anno riassumiamo brevemente la situazione dei lavori pubblici presso il nostro comune. Inaugurata la scuola materna anche le opere di completamento dell'asilo nido risultano ormai in fase di finitura garantendo una struttura adeguata funzionalmente e migliorata esteticamente. L'area del campo sportivo Virgilio Maroso è stata messa in sicurezza e resa a disposizione di tutti. A Cascinetta risultano in corso le operazioni da parte dell'Immobiliare Borghetto (vedi FACO) di affidamento dei lavori per la realizzazione del nuovo collegamento stradale tra la Via Comunale e la via S.S. Trinità sulla base della Convenzione stipulata con il comune; i lavori verranno realizzati nel 2010. A breve sarà invece eseguita la sistemazione e pavimentazione dell'area adiacente alle ex scuole. Per quanto riguarda la nuova mensa scolastica le autorizzazioni risultano acquisite e la progettazione esecutiva completata e sono in corso le fasi di gara per l'individuazione dell'impresa esecutrice con l'obiettivo di iniziare i lavori nella primavera del 2010.

Anche per le nuove sepolture presso il cimitero comunale (complete di cappelle, loculi, ossari, urne cinerarie ed apposite urne cinerarie comuni) le autorizzazioni risultano acquisite e la progettazione esecutiva completata; è in fase di definizione la gara per l'aggiudicazione dei lavori che potranno iniziare sempre nella primavera del 2010. Sempre nell'ambito dell'area cimiteriale è in corso l'aggiudicazione degli inter-



*segue a pag. 2*

*continua dalla prima pagina*

te perseguite finalità sociali e non avendo “caricato”, anche quando sarebbe stato possibile farlo, i costi di gestione con gli ammortamenti economici. Ciò nonostante il Comune ha portato avanti la realizzazione di due fondamentali progetti generali di potenziamento della rete fognaria e dell’acquedotto comunale.

Del primo, la rete fognaria, sono stati ad oggi realizzati tre lotti su cinque; il quarto lotto, il depuratore, è stato interamente progettato e sono stati stipulate le relative convenzioni per la realizzazione della stazione di pompaggio dei liquami all’impianto di Dormelletto.

Manca solo l’inizio dei lavori.

Il secondo, l’acquedotto, è stato interamente realizzato.

Non potendosi provvedere ad adeguamenti della tariffa, trattandosi come si diceva poc’anzi di prezzi amministrati, gli oneri derivanti dall’accensione dei mutui sono stati coperti con l’introduzione dell’addizionale comunale Irpef.

Questa gestione, diciamo così, “autarchica” è perdurata sino a tutto il 2005, anno nel quale anche le province di Novara e del VCO, buone ultime, hanno dato applicazione alla legge “Galli”.

Da quel momento la gestione del ciclo idrico integrato è stata affidata ad una società per azioni a totale capitale pubblico, la “Acque Novara VCO Spa”.

Il Comune di Varallo Pombia entrò da subito nel capitale come socio fondatore, altri Comuni vicini entrarono subito dopo. Non si trattò comunque di una scelta ma di un preciso obbligo legislativo imposto, per l’appunto, dalla legge Galli. Acque Novara VCO opera sul territorio delle due province attraverso cinque diverse società operative, per noi “Acque Spa” di Dormelletto.

Il primo effetto di questi cambiamenti percepito dalla popolazione è stato l’aumento improvviso della tariffa, in maggior misura a Varallo Pombia per effetto della bassa tariffa applicata precedentemente, in misura minore in altri Comuni nei quali i cittadini già pagavano una tariffa più elevata.

Ma vi sono stati anche altri effetti, meno visibili ma egualmente significativi.

Prima le note positive. Va registrata una maggiore tempestività negli interventi di emergenza per guasti alle reti (ma il lavoro degli operai del Comune aveva sempre e comunque sopperito ad una minore disponibilità di mezzi).

Poi le note negative, gravi.

La situazione dei conti di Acque Novara VCO Spa non è mai stata positiva, nonostante la libertà di manovra in tema di fissazione delle tariffe.

Una recente sentenza della Cassazione in materia di esonero dal pagamento dei diritti di fognatura (in termine tecnico, diritti di allontanamento) per gli utenti non allacciati, ha ulteriormente aggravato la situazione. In breve, si è dovuta verificare l’eccessiva onerosità della struttura, articolata attraverso la società di gestione e le società operative territoriali.

Per dare un’idea, il Comune di Varallo Pombia spendeva per la gestione del ciclo idrico circa 50 euro per abitante comprese le rate dei mutui, oggi non ne bastano 90. Quasi il doppio. Ciò comporta la totale mancanza di risorse per gli investimenti. Tutto è assorbito dalla gestione corrente. Nel medio e lungo periodo si tratta di una prospettiva drammatica.

Quali soluzioni? Prima dell’approvazione della nuova legge, si parlava di un immediato assorbimento in Acque Novara VCO Spa delle società operative, e di un ulteriore aumento della tariffa, anche di trenta centesimi a metro cubo, con decorrenza 1/1/2010.

Ora la nuova legge ha di nuovo cambiato tutto.

Il servizio idrico andrà gestito non più attraverso le società c.d. “in house” a totale capitale pubblico, ma da società miste di nuova costituzione con sottoscrizione da parte di privati di almeno il 40% del capitale sociale. Solo in via eccezionale, potrà essere autorizzata la gestione del servizio da parte di società ad intero capitale pubblico.

Dove ci porterà questa nuova soluzione? Potrà l’intervento del privato condurre ad una maggiore efficienza o tutto si tradurrà soltanto in aumenti ingiustificati del prezzo di un bene vitale ed insostituibile al solo scopo di trarre profitti, come già si sente dire con un approccio per la verità piuttosto ideologico?

E’ troppo presto per dirlo. Di certo l’attuale gestione va profondamente rivista, allo scopo di ottimizzare i costi e di riprendere la spinta verso gli investimenti.

Inoltre va assolutamente messo a punto un meccanismo di vigilanza, peraltro previsto dalla legge, delle nuove società miste allo scopo di evitare speculazioni su un bene insostituibile come l’acqua.

A presto ne sapremo di più.

*Il Sindaco*

*continua dalla prima pagina*

venti di manutenzione sulle coperture degli attuali loculi che verranno realizzate quanto prima. Dal punto di vista della viabilità sono state eseguite le opere di riasfaltatura di alcune strade comunali tra cui (Vittorio Veneto, Ortigara, Monte Grappa, Tagliamento, Piave, F.lli Bandiera, Monte, Verdi, Montale, Dante Alighieri, parte Circonvallazione, Motto, Bolognino, S.Spirito, Della Chiesa a Cascinetta) e con il ribasso ottenuto in sede di gara si provvederà ad eseguire nel 2010 ulteriori interventi tra cui abbiamo già individuate le Vie Aldo Moro e Togliatti. Sempre dal punto di vista del-

la viabilità risultano completate da parte della Provincia di Novara i lavori di costruzione del tratto della futura circonvallazione tra la Via Brera e la Via L.Da Vinci e risultano inserite nel piano triennale della stessa provincia all’anno 2011 le opere di completamento con il collegamento con la S.S.32 per il quale la fase di progettazione del cavalca-ferrovia è già in corso. Risulta ancora in corso l’iter di autorizzazione della nuova stazione di raccolta differenziata che sorgerà in terri-

## A proposito di sicurezza

Il 20 settembre hanno trasmesso in TV un'inchiesta sulla sicurezza a Roma. Un'informazione dettagliata fatta di fotografie, interviste, numeri e dati. La situazione è inquietante. Iniziamo dall'intervista ai cittadini, tutti hanno affermato che la situazione è intollerabile e pericolosa, in tutti i quartieri periferici non si vedono quasi mai le forze dell'ordine, furti e rapine sono ormai giornalieri, denunciati vengono gestiti soltanto ai fini statistici. Una rapina segnalata in tempo reale, con presenti i malviventi, ha visto arrivare la polizia soltanto dopo 50 minuti, la risposta del distretto di pubblica sicurezza è stata che non ci sono agenti a disposizione. Nel quartiere più disagiato di TOR VERGATA, in mezzo ai condomini esiste un vecchio mercato in disuso pieno di rifiuti e centinaia di siringhe usate dai tossicomani; gli abitanti della zona dichiarano che esiste smercio di droghe 24 ore al giorno con la presenza di oltre 250 tossicodipendenti .... però niente polizia, se passa una volante nemmeno si ferma. Gli abitanti di quasi tutti i quartieri asseriscono che non si vede mai nessuno, né polizia, né carabinieri e nemmeno poliziotti di quartiere, alle rimostranze dei cittadini la risposta è sempre la stessa: non abbiamo persone a sufficienza! Ricordiamo tutti lo stupro di inizio anno, il Prefetto dichiarava che ci sarebbero stati rafforzamenti delle forze di P.S. al distretto del quartiere, ad oggi non è stato fatto ancora nulla. Quello che è stato affermato da decine di poliziotti sembrano irreali; il capo parco macchine dichiara che a Roma sono in dotazione 1000 autovetture, di queste 700 sono inutilizzabili e ferme, le rimanenti sono in officina ogni 2 giorni! Ogni distretto ha una carenza di personale dal 35 % al 50%, a Roma mancano oltre 1500 poliziotti, questi dati sono stati rilevati dalla pianta organica di ogni distretto. Nei quartieri periferici è in servizio un agente ogni 1820 abitanti, solo nel quartiere centro le cose vanno bene, con la presenza di un poliziotto per circa 200 residenti. Oltre il 50% dei computer sono di proprietà dei dipendenti, oltre alla carta, stampanti e relative cartucce, "se vogliamo lavorare dobbiamo acquistarli noi", tale è la risposta di un poliziotto. Questi dati sono stati consegnati a Maroni, Ministro degli Interni, oltre alle molte denunce fatte anche dai giornali. La risposta? ..... smentita categorica su tutto, sostenendo addirittura in Parlamento che vi è stato un

aumento di spesa per la sicurezza, al che tutti i responsabili sindacali, compresi quelli di destra, hanno spiegato che l'incremento non è stato sufficiente per retribuire i rinnovi contrattuali e gli straordinari. I poliziotti che hanno gestito l'operazione della cattura di Provenzano sono stati pagati dopo 2 anni e successivamente ad una manifestazione di protesta. Alcuni agenti giustificano la loro inefficienza effettuando volantaggio tra i cittadini; gli stessi decantati poliziotti di quartiere (45 in tutta la città), non esercitano la loro funzione perché assegnati ad altri incarichi. Sono previsti ancora tagli alle forze di polizia per circa 700 milioni di euro negli anni 2010 e 2011, per un totale, compreso il 2009, di 1 miliardo di euro. Mentre il Ministro Maroni e il Governo smentiscono la realtà, si inventano le famose ronde per migliorare la sicurezza, non vi sembra ci sia contraddizione? Di queste ronde se ne è parlato nei Comuni di Roma, Massa Carrara e Torino, il primo dato che emerge è quello che gli aderenti sono militanti di Partiti di Destra, come mai? A Torino la situazione è ridicola, una ronda di militanti leghisti composta da 6 persone sono seguiti a distanza di pochi metri da 16 operatori delle Forze dell'Ordine, la motivazione data dagli stessi poliziotti è quella di evitare azioni violente, le ronde sono pericolose, possono generare liti e risse, per cui sono seguite per la loro stessa incolumità. A Massa Carrara il Sindaco ha vietato le ronde, ma militanti di estrema destra operano ugualmente e si sono verificati scontri in più occasioni. A Roma, come riferito dai giornali, violenze effettuate dalle ronde occasionali squadriste contro gli extracomunitari sono ormai numerose, anche verso persone che lavorano da anni in Italia con regolare permesso di soggiorno, un caso su tutti: un fruttivendolo pestato a sangue nel suo negozio rimasto in coma per 40 giorni e ancora oggi impossibilitato a svolgere la sua attività, con la moglie che a causa dello spavento ha perso il bambino che aveva in grembo. Io penso che così non si possa continuare, dobbiamo veramente pretendere un cambio di rotta, basta con le bugie che ci propinano sulla sicurezza, si è volutamente creato un clima di paura, qui non si tratta solamente di democrazia e diritti, ne va della nostra vita sociale, non possiamo vivere sempre con la paura e chiusi in casa, i delinquenti di tutti i colori e razze devono essere presi e condannati, non con le ronde (il poliziotto intervistato a Torino asseriva che queste non hanno mai segnalato nulla che abbia permesso di effettuare un arresto), ma con le Forze dell'Ordine che devono essere aumentate e dotate di mezzi per operare con efficienza. Penso che una riflessione sia doverosa perché la realtà (siamo nel 2009) è molto simile al periodo fascista, quando le squadracce oltre a manganelli ed olio di ricino, potevano anche ammazzare gente inerme restando impuniti.

Felice Liuzzi

*continua dalla seconda pagina*

torio di Pombia in adiacenza alla nuova circonvallazione e ci si prefigge di iniziare le opere nel 2010.

Risultano in corso e si prolungheranno anche nel 2010 la progettazione ed autorizzazione delle seguenti opere:

- pavimentazione e sistemazione di un primo lotto di strade ed aree sterrate tra cui le vie Vivaldi, Crosa, Ingnoli, Gobetti e parcheggio cimitero
- messa in sicurezza della Via Comunale a Cascinetta, che verranno attuate in parte sempre nel 2010 e parte nel 2011.

*Guglielmetti Patrick*

## Errata Corrige

Nel numero 2 del mese di settembre 2009 del Dialogo, per una svista del CDR a pagina 15 nella didascalia sotto la foto, il nome del Sindaco Ing. Conte Priuli Caccia, è stato erroneamente scritto Ing. Conte Privoli Caccia.  
Il CDR si scusa con i lettori per la svista.

## Calimero e la “legge naturale”

Sul “Dialogo” di settembre Luca Sacchi se la prende con don Sabino a proposito della “legge naturale”. Su alcuni punti vorremmo replicare.

A Luca Sacchi quelli vestiti di nero fanno venire in mente i fascisti e i preti. I fascisti come Fini li rispetta e li ammira perché con gli anni sono evoluti e ora la pensano come quelli di sinistra. I preti come don Sabino non li sopporta perché continuano a manifestare “un’identità che credeva superata”. Cioè, osserviamo noi, perché continuano semplicemente a dire quello che la Chiesa ripete da 2000 anni ogni volta che riesce ad essere fedele alla sua missione storica. E non si accodano a quelli tra i cattolici che per ragioni diverse nascondono la testa sotto la sabbia ogni volta che le loro convinzioni potrebbero innescare conflitti con altri.

Stendiamo poi un velo pietoso sul fatto che riflettendo sui puntini neri a Sacchi non viene in mente nulla di meglio dell’invito sessantottino a sparagli addosso. Come spiegava agli inizi del secolo scorso un tipo di Vienna, certe associazioni di idee purtroppo non sono mai casuali. Speriamo solo che non nascondano desideri inesprimibili. Un consiglio: la prossima volta che vede un puntino nero, pensi a Calimero.

“La legge naturale unica tra i viventi è la legge della sopravvivenza del più forte, magari non come individuo, ma sicuramente come genoma”, afferma Sacchi con granitica certezza. Questa tesi merita invece una risposta più seria.

Anche accettando la prospettiva evuzionista, che peraltro fino a prova contraria è una semplice teoria scientifica e non una verità incontestabile, che cosa c’entra l’idea dell’adattamento fisico delle specie animali all’ambiente naturale con la negazione della “legge naturale”? A Sacchi non è mai venuto il dubbio che la radicale differenza tra l’uomo e le api stia proprio nella capacità dell’uomo di andare oltre la pura lotta per la sopravvivenza? Nella storia del genere umano, per fortuna, testimonianze di dedizione incondizionata che hanno lasciato straordinarie eredità di bene sono non meno presenti delle peggiori atrocità commesse dalle dittature naziste e comuniste (già: “gli opposti a volte sono vicini”, specie quando cercano di cancellare Dio dalla coscienza dell’uomo).

E non ha mai considerato, il naturalista Sacchi, che questa possibilità derivi all’uomo proprio dal possedere, unico tra le specie animali, la capacità di riconoscere spontaneamente una serie di principi fondamentali dal cui rispetto soltanto dipende la possibilità di una convivenza pacifica?

Questi principi, che i cristiani chiamano “legge naturale” e che per loro sono nient’altro che il riflesso nella realtà dell’opera creatrice di Dio, e quindi un segno della finalità ultima di ogni cosa, non sono in sé appannaggio della tradizione giudaico-cristiana. Proprio in quanto “naturali”, essi sono propri di moltissime tradizioni culturali e religiose di ogni continente e di ogni epoca. Di più: essi possono essere tranquillamente compresi ed accettati anche da chi, non credente, si interroghi sulla realtà utilizzando fino in fondo la ragione di cui dispone. Non occorre essere cristiani per riconoscere il valore generale e l’efficacia sociale di principi come “non uccidere”, “non rubare”, non dire falsa testimonianza”, ecc. Basta avere buon senso.

Per comprendere la valenza sociale di questi principi è sufficiente riflettere su che cosa succede quando essi non vengono applicati. E non ci riferiamo soltanto alle conseguenze sociali dell’uccidere e del rubare, che sono immediatamente evidenti ma, per esempio, anche a quelle del non onorare il padre e la madre, del commettere adulterio, perfino del non ricordarsi di santificare le feste. Insistiamo: parliamo delle conseguenze sociali, non solo di quelle individuali. Ogni comportamento personale, anche quello apparentemente più intimo e marginale, ha sempre conseguenze sociali di qualche tipo. Anche se, ovviamente, solo alcuni comportamenti hanno rilevanza tale da richiedere di essere sanzionati o tutelati sul piano giuridico.

Se questi principi di civiltà non fossero ampiamente condivisi e condivisibili non si capirebbe per quale ragione essi si ritrovano in quasi tutte le legislazioni del mondo (e perfino in quelle dei regimi totalitari e fondamentalisti, ferme restando le deformazioni interpretative ed applicative a cui vengono sottoposti).

Se le conseguenze del “non uccidere” e di almeno alcuni degli altri comandamenti non fossero tanto evidenti, che criteri avrebbe il legislatore per orientare i rapporti tra le persone verso la convivenza pacifica e non verso la lotta per la sopravvivenza? O per limitare drasticamente la possibilità di uccidere altri esseri umani? E che senso avrebbe, per esempio, invocare il non uccidere come principio generale per giustificare la contrarietà alla pena di morte o alla guerra in Iraq, come fanno spesso molti non credenti?

La “legge naturale”, che Luca Sacchi vorrebbe cacciare dalla porta, finisce suo malgrado per rientrare dalla finestra.

A questa posizione egli obietta che “non c’è niente di naturale nel non rubare”. Qui commette un grave errore logico. Confonde il dato oggettivo e indiscutibile che l’uomo, pur conoscendo il bene, spesso compie il male, con il fatto che il bene (indicato dalla “legge naturale”) non esiste. E chi l’ha detto? Accettare l’idea di “legge naturale” non vuol dire credere ingenuamente che l’uomo è sempre e naturalmente portato ad osservarla. Vuol solo dire che quando l’uomo si interroga con onestà intellettuale su che cosa è giusto e che cosa è sbagliato non può che arrivare alla conclusione che non uccidere è meglio di uccidere, che non rubare è meglio di rubare, ecc. Anche se poi soggettivamente non sempre è in grado di tradurre questi principi in comportamenti coerenti. Approfondire le ragioni per cui l’uomo, pur conoscendo il bene, spesso sceglie il male, ci porterebbe troppo lontano. Ricordiamo solo che il pensiero cristiano si ferma di fronte alla natura misteriosa del male e riconosce la suggestione che esso in ogni epoca esercita sugli esseri umani. Afferma però anche la capacità dell’uomo di sottrarsi alla sua logica. A patto, appunto, che si conservi fedele alla “legge naturale”. Impresa difficilissima in moltissime situazioni e per la maggior parte degli esseri umani ma non in sé impossibile.

Ci siamo dilungati su questo punto perché abbiamo la sensazione che alcuni problemi di convivenza tra persone di

## Dialogo e rispetto: un contributo alla riflessione

In una società in cui è sempre più difficile trovare accordi sulle cose sostanziali (valore della vita umana, responsabilità verso gli altri, accoglienza della diversità, ecc.), spesso ci si illude che, evocando certe parole o espressioni capaci di trasmettere suggestioni positive, si possano risolvere i problemi di rapporto tra le persone e i conflitti che nascono dal confronto tra diverse prospettive culturali.

Vorremmo allora offrire un piccolo contributo alla riflessione su due di queste parole, dialogo e rispetto, che ci sembra abbiano assunto recentemente una rilevanza particolare nella nostra comunità.

Dialogo. Scrive il nostro Sindaco nella "Nota del mese" pubblicata sul "Dialogo" di settembre: "Se si vogliono cambiare alcune regole, è necessario che le modifiche abbiano il segno più e non il segno meno. Più libertà. Più confronto. Più pluralismo. Più democrazia. In una parola più Dialogo".

La sfida è suggestiva e sicuramente condivisibile! Ma come trovare l'equilibrio tra libera espressione del proprio pensiero e rispetto per gli altri? Tra schietta manifestazione delle proprie idee e spirito di dialogo? Finché si resta nella genericità di queste affermazioni, qualunque sia il contenuto in discussione chiunque potrà impugnare in modo strumentale qualche nobile valore per difendere il proprio orticello, i propri amici, il proprio diritto individuale invece dell'utilità sociale e del bene comune. Noi crediamo che chi ha la responsabilità debba usarla ed avere il coraggio di definire e poi applicare, per la valutazione di ciò che viene pubblicato, pochi criteri concreti che chiariscano anticipatamente quale equilibrio è accettabile. È proprio lo stesso sindaco che ci offre, nella sua nota, due di questi criteri. Auspica infatti che i varalpombiesi possano attraverso il periodico comunale "informarsi sulle varie posizioni in campo civile, politico, economico" e conferma l'obiettivo per "Il Dialogo" di essere "l'organo ufficiale di

dibattito e confronto dove i diversi orientamenti politici o culturali trovano accoglienza e spazio di divulgazione".

Ci sembrano ottimi criteri.

Proviamo allora a guardare l'articolo del sig. Luca Franzolin apparso nello stesso numero e intitolato "Mister X" nel quale mette alla gogna una persona di questa comunità, chiunque essa sia, senza avere il coraggio di nominarla, solo sulla base dell'antipatia personale. Corrisponde ai criteri sostenuti dal sindaco? Non si tratta di censura nei confronti della persona. Anzi, se il sig. Franzolin suggerirà contributi concreti per migliorare la vita del nostro paese, gliene saremo senza dubbio grati.

Facciamo una proposta al Sindaco in quanto principale rappresentante istituzionale dei cittadini in questa comunità.

Organizzi un gruppo di lavoro presieduto da lui stesso che definisca alcune regole non generiche e vaghe ma concrete, partendo proprio da quelle che lui stesso suggerisce e dai casi reali che si sono recentemente verificati.

Forse potremo avere davvero "Il 'Dialogo' che vorrebbe".

Rispetto. Scrive l'insegnante Clara Gotter in una lettera inviata al dirigente scolastico, agli insegnanti, ai genitori e agli alunni dell'Istituto Comprensivo "Varallo Pombia" a seguito anche degli atti di vandalismo avvenuti nella nostra scuola: "Contro una diffusa tendenza all'aggressività, all'odio, alla vendetta, alla mancanza di dialogo la scuola deve farsi promotrice ed educare alla cultura del rispetto".

Anche in questo caso, come non essere d'accordo? Ma cosa intendiamo per "rispetto" e per "educare"? E chi saranno gli educatori?

Un esempio. Treno da Varallo Pombia a Novara ogni mattina. Numerosi ragazzi si siedono e appoggiano i piedi sul sedile di fronte. Gli adulti non fanno una piega.

*segue a pag. 6*

*continua da pagina 4*

diverso orientamento religioso e culturale, che negli ultimi mesi sono esplosi con una certa virulenza anche nella nostra piccola comunità, derivino proprio da una incomprensione di fondo su questo tema.

I cattolici che intendono essere fedeli alla Chiesa e che non intendono confinare il proprio giudizio sulla realtà alla sfera strettamente privata, vengono regolarmente accusati di voler imporre agli altri i propri valori. E però essi dovrebbero invece accettare passivamente di vedersi imporre da chi la pensa in modo diverso differenti principi che sono tuttavia, nella migliore delle ipotesi, altrettanto indimostrabili quanto i loro. Da questo vicolo cieco non si esce con reciproci anatemi. L'unica strada è quella di spostare il confronto sul tipo di società che deriverebbe da una applicazione coerente sul piano legislativo dei principi degli uni e degli altri. Questo sì che sarebbe un modo autenticamente "laico" (cioè "aperto" e senza pregiudizi) di approfondire le varie opzioni.

Certo, ci vorrebbe una doppia disponibilità. Da parte dei cattolici ad accettare che, in uno stato democratico, delle loro convinzioni etiche e sociali può diventare legge dello stato solo ciò la cui positività (anche rispetto ad altri interessi in gioco) può essere argomentata stando su un piano esclusivamente razionale.

E quindi che solo una parte di ciò che essi giudicano "bene" può e deve diventare oggetto di speciale tutela e favore da parte dello Stato. E che solo una parte di ciò che essi giudicano "peccato" può e deve diventare "reato". Ma sarebbe ugualmente necessario che taluni non credenti si aprissero alla possibilità di scoprire che una società costruita "come se Dio ci fosse" potrebbe essere molto meglio di una società basata sull'idea "che Dio non esiste". Anche per molti dei cosiddetti "laici".

*Luca Giuliano  
Lorenzo La Capria*

## A proposito di viabilità...

Del 20 ottobre scorso è una interpellanza presentata dal nostro gruppo in appoggio a una raccolta spontanea di firme (raccolta di firme – a nostro avviso - più che lecita e condivisibile!!!) proposta dagli abitanti di via Ticino e delle vie affluenti alla medesima, relativa ai gravi disagi dovuti al traffico a carico dei residenti nelle vie sopraccitate, a causa della carenza di elementi di dissuasione dall'alta velocità per i mezzi in transito sulla SS336; si è chiesto il pronto interessamento da parte della Amministrazione Comunale e dei tecnici preposti per la notifica del problema e della richiesta agli organi competenti (es. ANAS) e la analisi delle possibili soluzioni.

Una prima discussione è già stata prontamente affrontata nel Consiglio Comunale del 06/11/2009, durante la quale il

Sindaco ha esposto una lettera di richiesta di intervento già formulata per l'ente competente.

Si è infatti già in attesa del sopralluogo da parte dei preposti, sopralluogo al quale parteciperà il Sindaco e, secondo precisa (apprezzata) richiesta del medesimo, anche i capigruppo dei due gruppi consiliari di minoranza.

Ci sembra già un primo passo per.. una strada migliore ... di nome e di fatto.

Come gruppo continueremo, insieme coi cittadini, a sollecitare e valutare le risposte le soluzioni offerte, convinti come siamo che, se si vuole, qualcosa si può ottenere (in tempi ragionevoli), anche sulle strade statali!

*Gruppo Consiliare Unione Comune*

*continua da pagina 5*

Poi arriva il controllore per verificare i biglietti e qualche ragazzo ne è sprovvisto.

Se il controllore è "cattivo" il ragazzo dovrà risponderne, se invece il controllore è "buono" l'avrà fatta franca. Buono o cattivo che sia il controllore ai piedi sui sedili neanche un cenno.

Cosa avranno imparato i nostri ragazzi a proposito del rispetto dovuto alle persone, alla cosa pubblica e alle norme? Questo esempio, pur nella sua semplicità, suggerisce tre riflessioni.

Educare alla "cultura del rispetto" implica che si definisca quali comportamenti concreti corrispondono ai valori che vogliamo sostenere e richiede di conseguenza che i comportamenti contraddittori siano sanzionati.

In secondo luogo l'educatore deve essere esempio di ciò che propone e manifestare coerenza tra ruolo ricoperto e comportamenti personali pubblicamente e volontariamente sostenuti. Sottolineiamo l'espressione "pubblicamente e volontariamente sostenuti": conosciamo infatti molto bene la fragilità che caratterizza ognuno di noi sul piano privato. Una cosa però è non riuscire a praticare sempre i comportamenti che riteniamo corretti, un'altra è teorizzare e sostenere comportamenti contraddittori appena cambiamo cappello.

È difficile che possiamo realmente educare al libero pensiero se facciamo come quella insegnante delle nostre scuole medie che in orario di lezione ha mandato gli studenti a raccogliere firme di altri insegnanti contro una proposta di legge presentata da parlamentari di opinione diversa dalla sua.

E che dire di quell'insegnante che, quando riflette pubblicamente sul pensiero di un sacerdote della nostra comunità, non trova di meglio che richiamare sul periodico comunale (pur prendendone le distanze) frasi che invitavano a sparare ai preti e agli oppositori politici?

Infine c'è da chiedersi se sia possibile essere educatori credibili ed efficaci quando si relativizzano valori e principi fondamentali e in situazioni simili si applicano riferimenti contraddittori. Non illudiamoci: non si può educare a rispettare un clandestino extracomunitario se contemporaneamente

si propone una educazione sessuale che, nascondendo la responsabilità insita nei rapporti sessuali e la fallibilità degli anticoncezionali, apre nei fatti la strada alla possibilità che, se si presenta un "clandestino" nel grembo della madre può essere eliminato fisicamente.

Ovviamente vale anche il contrario.

Alla luce di queste riflessioni è difficile pensare che, nella scuola o in qualunque altro ambito, si possano facilmente ricostituire ambienti con una visione educativa condivisa al di là delle dichiarazioni di principio.

Qualcosa però si può fare.

La prima è che chi esercita responsabilità di qualche tipo (nella scuola, nella politica, nella parrocchia) abbia il coraggio di dichiarare pubblicamente le proprie opzioni valoriali sui temi fondamentali.

La seconda è che ognuno di noi, sui temi che gli stanno a cuore, incominci a chiedere pubblicamente a chi riveste qualche ruolo pubblico o a chi si candida per ricoprirlo, le sue personali posizioni e che cosa intende sostenere in concreto nelle specifiche circostanze.

È necessario fare piazza pulita delle posizioni ambigue (dipende, non lo so, ne parlerò con gli altri, non sono né pro né contro, ecc.). Nella chiarezza il dialogo è più efficace. Mettere a nudo i propri punti di vista e quelli altrui rende più facile trovare un punto di incontro.

Siamo consapevoli di proporre una strada difficile e che spesso genera tensioni e conflitti, ma l'unica alternativa sarebbe quella di mantenere il dibattito su dichiarazioni generiche di principio, di concentrare l'attenzione sulla forma e di non confrontarsi mai sulle azioni concrete e sulle loro conseguenze sociali.

Questa alternativa però non genera altro che illusioni e non ci aiuta ad essere veramente costruttori di amore, unità e pace. In una parola di rispetto.

*Carlo Nizzolini  
Alberto Toniatti*

## “Non prendiamo fischi per fiaschi”

Sig. Luca Sacchi,

ho letto con molta attenzione e curiosità l'articolo che ha inviato al “Dialogo” (n° 2, sett. 09), dove ha voluto esprimere un suo parere circa il mio articolo comparso sul “Talento” (anno II, n° 9), nel quale, prendendo le distanze da una affermazione dell'On Fini, mi soffermavo a parlare della legge naturale.

Appurato che gli scambi di opinioni sono sempre arricchenti, lei dovrebbe, prima di intavolare una qualsiasi discussione, accertarsi di aver capito bene di che cosa si stia parlando. Confrontando il mio articolo e la sua successiva risposta, si nota come io orienti il discorso sulla legge naturale e lei, invece, si sia messo a fare un panegirico sulla natura in quanto tale e su come vada contemplata e rispettata.

Peccato che, come ho detto, si parlasse di tutt'altra cosa. Ma non si preoccupi, può capitare a tutti di prendere una cantonata!

Visto che da quanto ha scritto ho percepito che non abbia bene in chiaro alcuni concetti filosofici, vorrei aiutarla a riordinare le idee.

Quando si parla di legge naturale si fa riferimento al riconoscimento di valori e principi ai quali l'uomo può arrivare con la sua ragione.

In filosofia questo pensiero viene definito “Giusnaturalismo” (dal latino *ius naturale* – diritto naturale). Lo troviamo già espresso negli scritti di Aristotele. Si sviluppa anche nell'antica Roma con Cicerone e subirà alcune variazioni nel corso dei secoli.

Quindi lei, che ci tiene tanto a separare le cose di Cesare da quelle di Dio, dovrebbe essere contento che tale legge naturale, per molti, non faccia riferimento ad un credo religioso specifico, ma si basi sul semplice utilizzo della ragione umana (cfr. Ugo Grozio).

Certo, il credente compie un passo in più, perché in tale legge naturale coglie già un po' della sapienza divina donata all'uomo ed è consapevole che anche la stessa ragione umana è un dono di Dio.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica recita al n° 1955 “La legge divina e naturale mostra all'uomo la via da seguire per compiere il bene e raggiungere il proprio fine.

La legge naturale indica le norme prime ed essenziali che regolano la vita morale. [...] Questa legge è chiamata naturale non in rapporto alla natura degli esseri irrazionali, ma perché la ragione che la promulga è propria della natura umana”.

Vi è un passaggio, nel suo ragionamento, dove lei sostiene che: “la legge naturale unica tra i viventi è la legge della sopravvivenza del più forte”.

Ciò che esprime in questo passaggio è simile al pensiero di Hobbes il quale, in campo filosofico, non viene ritenuto autenticamente un giusnaturalista.

Sono infatti persuaso che l'uomo compia soprusi e violenze nei confronti dei suoi simili proprio perché usa male la sua ragione e la sua libertà.

Spero, seppur in forma sintetica, di aver fatto un po' di chiarezza su tale argomento.

Vorrei ora dedicare un po' di tempo all'enigmatica frase che lei scrive nel suo articolo e che cito per intero: “se vedi un punto nero, spara a vista: o è un prete o è un fascista”.

Mi sono chiesto, che cosa centrasse una frase come questa in un discorso puramente filosofico come quello che ha cercato di intavolare.

Nelle sue premesse e precisazioni, lei mi è sembrata la tipica persona che lancia il sasso e poi nasconde la mano. Infatti ci tiene a dire che non condivide i contenuti di tale frase, però intanto l'ha scritta e subito dopo cade in una palese contraddizione.

Mentre dice (cito le sue parole): “spero risulti chiara la mia distanza da tutto ciò” aggiunge però di seguito, più o meno, che mentre i fascisti sono oramai irriconoscibili, i preti sono ancora tali e quali. E se la logica ha ancora valore, uno potrebbe dedurre che il colpo in canna per sparare ai preti è meglio averlo sempre.

Nel riportare una così discutibile frase, lei cita anche gli anni terribili degli scontri ideologici che hanno segnato il nostro paese. Anni dove spesso, le ricordo, per eliminare l'avversario scomodo si usavano i giornali per incitare all'odio, nella speranza che qualche invasato impugnasse davvero la pistola e premesse il grilletto (è proprio vero che certe ideologie fanno fatica a sparire!).

Ho definito la sua frase “enigmatica”, perché non si è compresa bene la sua utilità.

Forse ci troviamo davanti ad un suo “rigurgito” anticlericale? Non so! Ma, se così fosse, posso già dirle che ogni volta che svolgo il mio ministero, metto già in conto simili reazioni. Conservo infatti, nella mente, le parole che Gesù ha detto ai suoi discepoli: “Ecco io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Hanno odiato me e odieranno anche voi (Mt 10,16; Gv 15,18)”.

Quando un cristiano è fedele al suo mandato di testimone, sa già in partenza che, coloro che non hanno accolto Cristo, si mostreranno ostili anche nei confronti dei discepoli. Mi sovviene un'altra affermazione di Gesù, quella in cui dice “Guai a voi quando parleranno bene di voi (Lc 6,26)”.

E' ovvio che il Signore non ci sta chiedendo di farci dei nemici a tutti i costi ma ci richiama alla coerenza, ci mette in guardia dalla tentazione di non voler più annunciare con chiarezza il Vangelo, se questo ci rende impopolari presso gli uomini.

Negli anni di formazione, ho imparato che un sacerdote, non deve mai anteporre la sua reputazione, il suo quieto vivere e anche la sua stessa vita, al bene della gente che gli è stata affidata.

È per questo che continuerò a svolgere la mia missione che, le ricordo, non è solo quella di dire un “oremus” qua e là ma anche quella di guidare la gente sulle vie del bene, nella fedeltà a quanto il Signore ha annunciato e la sua Chiesa continua ad insegnare da secoli.

Insegnamenti che non riguardano solo la parte spirituale della vita dell'uomo ma l'uomo stesso nella sua totalità e in tutte le esperienze che vive.

Don Sabino Decorato

## Itinerari

Proseguiamo, come di consuetudine in concomitanza con le uscite del Dialogo, questa sezione dedicata agli itinerari socio-culturali scelti selezionati appositamente per farvi appassionare alle straordinarie bellezze che questo mondo racchiude.

Gerusalemme, antichissima città di grande importanza storica e geopolitica nonché città santa per le tre principali religioni monoteistiche (Ebraismo, Cristianesimo e Islam), è sin dal 1949 la capitale dello Stato di Israele, sebbene lo status internazionale della città sia oggetto di una complessa controversia internazionale. Si trova sull'altopiano che separa la costa orientale del Mediterraneo dal Mar Morto, a est di Tel Aviv, a sud di Ramallah, a ovest di Gerico e a nord di Betlemme.

La Città Vecchia e le sue mura, considerate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO, racchiudono in meno di un chilometro quadrato luoghi di grande significato religioso come il Monte del Tempio, il Muro del Pianto, il Santo Sepolcro, la Cupola della Roccia, la Moschea al-Aqsa. Nel corso della storia Gerusalemme è stata distrutta e ricostruita due volte, e fu assediata, conquistata e riconquistata in decine di occasioni.

Considerata già in epoca antica cuore religioso e culturale della nazione ebraica e, sin dal sorgere del movimento sionista, quale capitale dello Stato di Israele, fu così proclamata nel 1950 e designata come tale, completa e indivisa, nella legislazione israeliana il 30 luglio 1980. I Palestinesi, di contro, rivendicano Gerusalemme Est quale propria capitale. Attualmente le maggiori autorità giuridiche e diplomatiche internazionali considerano Gerusalemme Est quale territorio occupato.

### **STORIA:**

Le origini di Gerusalemme risalgono all'età della pietra, ma viene menzionata in alcuni testi egiziani del II millennio a.C. e in alcune lettere risalenti al 1400 a.C.. Nel corso della guerra dei sei giorni gli israeliani occuparono il settore giordano, suscitando la condanna da parte dell'Assemblea generale dell'ONU. Con un decreto approvato dal Parlamento israeliano (Knesset) si dichiarò, il 30 luglio del 1980, l'ufficiale annessione del settore giordano e la proclamazione di Gerusalemme capitale "unita e indivisibile" di Israele. Tale proclamazione tuttavia suscitò il malcontento non solo degli arabi, ma anche della gran parte delle diplomazie mondiali, a causa del timore che il riconoscimento di tale status legittimasse l'uso della forza nella soluzione delle controversie internazionali.

### **LUOGHI DI INTERESSE:**

#### **Entrata del Santo Sepolcro**

La grandissima importanza storica di Gerusalemme, la rende una delle città medio-orientali più interessanti dal punto di vista dei luoghi storicamente rilevanti. La concentrazione maggiore di siti storici e religiosi ha sede nella Città Vecchia di Gerusalemme, Patrimonio dell'Umanità dal 1981, circondata dalle mura costruite nel 1538 durante il regno del sulta-



no ottomano Solimano I il Magnifico. Il quartiere cristiano, situato nella zona nord-occidentale, è confinante a sud-ovest con il quartiere armeno, che sorge oltre la porta di Giaffa; il quartiere cristiano inoltre confina a nord con quello musulmano, il quale si estende in un'area compresa tra la porta di Damasco, la porta di Santo Stefano e la Porta Dorata (oggi murata), a est della quale si trovano il Monte degli Ulivi e l'Orto del Getsemani. Il quartiere ebraico, compreso tra le sezioni musulmana e armena, occupa il quadrante sud-orientale della Città Vecchia.

#### **Il Muro occidentale**

Numerosi sono i monumenti di Gerusalemme, tra questi: la moschea islamica della Cupola della Roccia, che rappresenta il simbolo della città, costruita in età omayyade sul luogo che, secondo il Corano, è quello da cui il profeta islamico Maometto ascese da vivo al Cielo per grazia divina; il secondo è la basilica cristiana del Santo Sepolcro, costruita su una preesistente basilica del IV secolo, a sua volta eretta sul luogo tradizionalmente considerato la tomba di Cristo; il terzo è l'emblematico Muro Occidentale o Muro del Pianto, luogo sacro per eccellenza degli ebrei, residuo del Tempio costruito da Erode il Grande, re di Giudea. Si segnala inoltre la Chiesa di San Salvatore, fondata nel 1559 dai Francescani, all'interno del complesso ancora oggi sede della Custodia di Terra Santa, dell'archivio storico, della biblioteca, delle edizioni Franciscan Printing Press. Il mercato popolare ebraico è in Mahanè benJehuda, il suk da Porta Damasco verso Nord. La parte moderna di Gerusalemme si è sviluppata attorno alla Città Vecchia anche con insediamenti di grandi dimensioni (quartiere di Ghilo).

Dal 1981 la Città Vecchia di Gerusalemme è inserita tra i patrimoni dell'umanità dell'UNESCO. L'anno seguente viene elencata tra i "patrimoni in pericolo" in seguito alla richiesta avanzata dalla Giordania.

*Daniilo Gorla*



## Ad ognuno la sua “croce”... o crocefisso!!!

Come tutti abbiamo avuto modo di leggere nelle maggiori testate giornalistiche nazionali e televisioni, aleggia da un po' di tempo un misterioso segnale di allarmismo su quei punti cardine e certi che fin da piccoli noi, ora “grandicelli”, avevamo come riferimento e che rientrano nel nostro vivere quotidiano.

Invece di combattere contro tutto quanto possibile immaginabile in questo momento....e vi garantisco che ci sarebbe da fare....., si combatte e si estremizza qualcosa che “fa comodo..ma a chi????

Un esempio lampante è il crocefisso. Pretendono che scompaia dai luoghi pubblici, in particolare dalle scuole, affinché “non urti più la sensibilità di altre religioni”.

In che senso? Secondo molti saccenti dediti ai diritti umani addetti a stabilire ciò che offende la persona mettendola a disagio nella società multietnica, il simbolo per eccellenza del cristianesimo, ossia Cristo sottoposto al supplizio romano, va sacrificato in omaggio al dovere d'ospitalità.

Non è venuto in mente a chi vuole censurare il tutto che l'Europa è cristiana da secoli, che la sua storia è basata e fondata

sul cristianesimo e che, se qualcuno viene qui da lontano per trovare e trarre tutti i benefici del caso come, lavoro, pace, libertà come minimo dovrebbe essere in grado di rispettare i nostri sentimenti, il nostro passato e il nostro presente senza per questo rinunciare alla propria fede chiaramente non sia mai.....

C'è di più. Tutti noi abbiamo frequentato la scuola dell'obbligo o magari un istituto tecnico o un qualsiasi liceo scientifico e classico che sia sapendo che i programmi di italiano, storia e filosofia sono pieni di riferimenti cristiani. Andrebbe abolito anche questo tipo di studio a questo punto. Gente “sconosciuta” come San Francesco, Dante (che si occupa di inferni, purgatori e paradisi) e Manzoni, per citarne alcuni “non molto conosciuti” dovrebbero uscire da quei testi scolastici e messi al bando. Perché nuociono gravemente alla gioventù. Dimenticavo. Bisognerà togliere il segno più dalle operazioni aritmetiche e algebriche perché graficamente somigliante alla croce.

A proposito di croce, ma la croce rossa che fine farà!!!!!!!

*Danilo Gorla*

## Ristrutturazione del campanile della chiesa di Cascinetta

Il campanile a pianta quadrata della Chiesa della S.S. Trinità a Cascinetta, dalle forme tipicamente barocche, situato nella parte sud, adiacente alla chiesetta, da tempo aveva assoluto bisogno di una ristrutturazione, in quanto si trovava in uno stato di avanzato degrado dovuto, soprattutto, per la mancanza di manutenzione e di cura, al vento ed ai vari agenti atmosferici. Infatti, le condizioni dell'intonaco - in particolar modo nella parte superiore della torre campanaria - che si sfaldava e che avrebbe potuto creare seri danni anche per le persone, ha imposto un radicale intervento di consolidamento e di sistemazione, ovviamente nel rispetto delle norme architettoniche. Ciò ha portato ad uno studio di fattibilità dell'intervento, grazie ad un approfondito esame da parte di esperti del settore, che, verificato lo stato dell'opera, hanno messo in atto tutti i lavori necessari per riportare agli antichi splendori questo simbolo ed orgoglio della comunità cascinettese. Un ringraziamento particolare, per tutto questo, va rivolto al parroco Don Pierangelo Cerutti. I lavori sono proseguiti per più di un mese e, oltre alla ristrutturazione ed alla messa in sicurezza del campanile, si è provveduto, altresì, all'elettrificazione dell'impianto per il suono delle due campane. Questo consentirà, oltre ad un più agevole utilizzo delle campane stesse, di poter rallegrare ancor meglio, nei giorni di festa, la piccola frazione, i cui abitanti si sono dimostrati particolarmente sensibili, contribuendo tangibilmente per la realizzazione dell'opera. Domenica 8 novembre si è tenuta nella piccola chiesetta la Messa solenne, celebrata da Don Pierangelo, durante la quale il parroco, oltre ad illustrare ampiamente i recenti lavori eseguiti per la ristrutturazione del campanile, ha benedetto la croce in ferro momentaneamente

rimossa causa i lavori dalla cima del campanile stesso e risistemata da Gianni Franchini che ha seguito con dedizione e costanza anche tutti i lavori di ristrutturazione.

*Cinzia Tosi*



L'associazione per Cascinetta ha organizzato per il 21 novembre presso il palazzo delle ex scuole elementari una favolosa cena a base di polenta e cervo come sostegno per i lavori di ristrutturazione del campanile. Domenica 6 e martedì 8 dicembre davanti alla chiesa si terrà anche il tradizionale mercatino di Natale il cui ricavato sarà anch'esso devoluto alla chiesa della S.S. Trinità.



## INTERVENTI SOCIALI E PSICOLOGICI IN AMBITO CONSULTORIALE

Progetto finanziato dalla REGIONE PIEMONTE ai sensi della D.G.R. n. 47-9265/2008

IL PROGETTO DI RIORGANIZZAZIONE DEL CONSIGLIO FAMILIARE PREVEDE LA PRESENZA DI OPERATORI (ASSISTENTI SOCIALI E PSICOLOGI) CHE POSSONO OFFRIRE LE PROPRIE COMPETENZE AD INTEGRAZIONE DI QUELLE GIÀ PRESENTI DEGLI OPERATORI SANITARI

**ASSISTENTE SOCIALE:**

- ACCOGLIENZA, INFORMAZIONE E ORIENTAMENTO AI SERVIZI
- SOSTEGNO ALLE GESTANTI, ALLE MADRI IN DIFFICOLTÀ ED ALLA MATERNA IN GENERALE
- SOSTEGNO AI NUCLEI FAMILIARI CON COMPONENTI FRAGILI
- PREVENZIONE E CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA E DEL MALTRATTAMENTO INTRAFAMILIARE ED EXTRA FAMILIARE AI DANNI DELLE DONNE E DEI MINORI
- PROMOZIONE DELLE INIZIATIVE DI AUTO MUTUO AIUTO TRA FAMIGLIE.

**PSICOLOGO-(SPORTELLO) GENITORIALITÀ:**

◊ ACCOGLIENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO:

- ALLE FUNZIONI GENITORIALI
- ALLE RELAZIONI NELLA COPPIA E NELLA FAMIGLIA
- AGLI ADOLESCENTI

◊ GRUPPI DI CONFRONTO E DI APPROFONDIMENTO TRA GENITORI NELL' EDUCAZIONE DEI FIGLI

**PSICOLOGO CON FUNZIONE DI SOSTEGNO ALLA PERSONA NELLE DIVERSE FASI DEL CICLO DI VITA**

◊ ACCOGLIENZA E SOSTEGNO PSICOLOGICO:

- DURANTE LA GRAVIDANZA E IN CASO DI INTERRELAZIONE DI GRAVIDANZA
- ALLE PROBLEMATICHE DEL PERIODO DELLA MENOPAUSA
- ALLA RELAZIONE QUOTIDIANA CON UN FAMILIARE MALATO
- AL DISAGIO LEGATO A PERDITA (DEL LAVORO, DI UNA RELAZIONE, ...) LUTTO, SOLITUDINE

	OLEGGIO POLIAMBRO LA 20080 VIA GRAMSCI 33	CASTELLETTO SOPRA TICINO POLIAMBRO LA 20080 VIA CADUTI PER LA LIBERTÀ 29	ARONA DISTRETTO SANITARIO ASE, PIAZZA DE FRIPPY 2
<b>ASSISTENTE SOCIALE</b>	TEL. 336.4713407 MERCOLEDÌ 11.00-13.00	TEL. 339.7195213 VENERDÌ 9.30-18.00	TEL. 333.7638470 GIOVEDÌ 12.00-13.30 VENERDÌ 9.00-11.00 13.00-14.30
<b>PSICOLOGO CICLO VITA</b>	TEL. 336.4713407 MARTEDÌ 9.00-11.00	TEL. 339.7195213 MARTEDÌ 12.30-14.30	TEL. 333.7638470 VENERDÌ 10.00-14.00
<b>PSICOLOGO GENITORIALITÀ</b>	TEL. 336.4713407 MERCOLEDÌ 14.00-17.00	TEL. 339.7195213 GIOVEDÌ 9.00-12.00	TEL. 333.7638470 GIOVEDÌ 10.30-12.30

# Sportello donna

Gestito dal C.I.S.A.S. attraverso un Protocollo d'intesa tra

TUTTE LE PERSONE, IN PARTICOLARE LE DONNE, POSSONO VIVERE  
ESPERIENZE DI VITA COMPLESSA CHE PROCURA DISAGIO E SOFFERENZA  
E IN CUI È DIFFICILE RIUSCIRE A TROVARE SOLUZIONI.

**Non sempre possiamo o dobbiamo "cavarcela da soli"**

*Se vivi una problematica complessa socio relazionale  
Se vivi una situazione di disagio individuale e familiare  
puoi rivolgerti con fiducia ad un operatore esperto  
che potrà aiutarti a:*

- analizzare il problema
- orientarti verso consulenze mirate
- organizzare insieme a te un percorso di superamento della situazione di disagio

Il servizio è finalizzato anche a sostenere donne vittime di **vioolenza domestica** con interventi di:

- consulenza legale
- sostegno psicologico
- sviluppo di un progetto concreto di interruzione della relazione violenta

Sportello Donna presso il Centro servizi alle persone del Comune  
di Oleggio Corso Matteotti 90. Orari di apertura:  
 • lunedì dalle 15.00 alle 17.30  
 • mercoledì dalle 9.30 alle 12.30  
 tel. 0321/994288  
 negli orari sopra indicati  
 Indirizzo mail: [spertelldonna@chasservizi.it](mailto:spertelldonna@chasservizi.it)

## Voci di donne. Presentato il libro di M.A. Garavaglia "Il taglio del riso".

Venerdì 13 novembre, presso la Sala Consiliare di Villa Soranzo, si è tenuto il primo degli incontri dal titolo "Voci di donne", organizzati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Varallo Pombia e dalla Biblioteca Comunale "G.C. Tiboni", in collaborazione con Interlinea Edizioni. La serata prevedeva la presentazione del volume "Il taglio del riso" dell'autrice novarese Maria Adele Garavaglia. Il presidente della Biblioteca Comunale, Giovanni Musetta, nel presentare l'iniziativa, ha ricordato come pochi anni fa fosse già stato trattato un argomento simile in una serie di pomeriggi dedicati a testi inerenti le figure femminili.

Inoltre ha voluto ricordare la recente scomparsa di due scrittrici: Fernanda Pivano, lo scorso anno, e Alda Merini, lo scorso mese. Proprio in ricordo di queste due figure femminili, che hanno segnato il mondo letterario e poetico del nostro tempo, Teresa Meardi, fondatrice del Gruppo teatrale "la Corte dei Miracoli" ha declamato una lirica della Merini,

"Lascio a te queste impronte sulla terra" da "Vuoto d'amore". La professoressa Marina Airoidi Tuniz ha introdotto la serata sottolineando come nel libro, che racconta episodi di vita della Bassa novarese, viene evidenziato il grande principio del mondo rurale: la solidarietà. Ha inoltre aggiunto come la Garavaglia vanta una lunga esperienza di scrittrice e come si sia cimentata in diversi generi e settori narrativi: dalla letteratura per ragazzi al poliziesco, al romanzo. Sempre la Airoidi ha sottolineato come nelle pagine di questo ultimo libro appaia una grande sensibilità nel narrare i ricordi più intimi della sua vita familiare.

La professoressa Garavaglia, da pochi mesi "felicitemente" pensionata e nonna, ha preso la parola spiegando i motivi che l'hanno spinta alla stesura di questo nuovo lavoro: il desiderio di fare un omaggio alla madre ormai morta e la ne-

## SPORTELLO DI ACCOGLIENZA, SOSTEGNO E CONSULENZA SULLA GESTIONE POSITIVA DEI CONFLITTI

Il conflitto è elemento naturale di ogni relazione. I suoi aspetti negativi nascono dalla difficoltà e dall'incapacità nel gestire le dinamiche conflittuali.

**Non sempre possiamo o dobbiamo "cavarcela da soli"**

Se vivi una relazione conflittuale che ti provoca disagio e sofferenza, se sei comunque motivata/o a recuperare la serenità del rapporto,

Se vivi una situazione conflittuale di coppia ma non intendi interrompere la relazione.

...puoi trovare un luogo e un operatore esperto per:

- analizzare i motivi del conflitto
- facilitare la ripresa della comunicazione
- favorire la comprensione di bisogni ed esigenze diverse
- passare da una dinamica di scontro ad un confronto sereno e positivo
- trovare soluzioni condivise e durevoli
- evitare l'esasperazione del conflitto e la degenerazione della relazione

## SI ACCEDE ALLO SPORTELLO PREVIO APPUNTAMENTO

### COME OTTENERE L'APPUNTAMENTO?

- telefonare al numero 338/7361031 nei seguenti orari :

- lunedì dalle 15.00 alle 17.30
- mercoledì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00

- rivolgersi agli Sportelli del Consorzio Intercomunale Servizi Socio Assistenziali presso i Comuni Consorziati:

Bellinzago Novarese, Borgo Ticino,  
Castelletto Sopra Ticino, Divignano, Lesa,  
Marano Ticino, Meina, Mezzomerico, Oleggio,  
Pombia, Varallo Pombia

Indirizzo mail: [sportellodonna@cisasservizi.it](mailto:sportellodonna@cisasservizi.it)

*continua da pagina 4*

cessità di testimoniare, in qualche maniera, il proprio amore e la propria gratitudine per quanto aveva fatto per lei. Sospinta dall'ondata dei ricordi la Garavaglia ha poi raccontato alcuni episodi della vita in cascina con i nonni e gli zii, memorie che hanno accompagnato la sua infanzia e che le hanno permesso di conoscere alcuni momenti significativi del periodo bellico e del dopoguerra nella terra novarese.

Questi racconti l'hanno inoltre stimolata ed incuriosita inducendola a ricercare ed approfondire figure e episodi importanti di storia locale. L'intervento dell'autrice è stato più volte intercalato dalla lettura di alcune pagine del libro a cura della "Corte dei Miracoli". Al termine della serata, veramente "volata", la scrittrice ha risposto, sempre in modo cortese e dolce, alle numerose domande dei presenti.

*Valeria Parachini*



## Una stazione ferroviaria a Varallo Pombia

1881 CORRISPONDENZA INTERCORSA FRA IL SINDACO CAV. EDOARDO CACCIA CON IL CAPO DEL GABINETTO DEI LL.PP. PER LA COSTRUZIONE DI UNA STAZIONE FERROVIARIA A VARALLO POMBIA.

Nell'archivio privato del Conte Giulio Priuli Caccia sono conservati importanti documenti che riguardano la richiesta di costruzione della stazione ferroviaria in località Porto in prossimità del Fiume Ticino.

Il Cav. Av. Edoardo Caccia, Sindaco di Varallo Pombia, nacque a Novara il 30 ottobre del 1840, fu sindaco dal 1869 fino alla sua morte che avvenne nel 1907.

Una lettera inviata al Capo di Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici novarese, suo vecchio amico, chiede l'appoggio del Ministro per ottenere l'autorizzazione per la costruzione di una stazione ferroviaria sulla linea ferroviaria Novara - Pino a Porto Varallo Pombia.

Novara 30 gennaio 1881 - Mio caro amico - ti parrà strano il ricevere questa mia lettera; sono già passati tanti anni dalla tua partenza da Novara, tu sei salito tanto e tanto giustamente alto che comprenderai ipso facto che il dirigermi a te vuol dire che io abbisogno di te e questo senza tanti preamboli è la pura verità.

Non farne meraviglia; confido pienamente nella tua amicizia che non sarà venuta meno col tempo e quindi che vorrai aiutarmi nell'opera per la quale ti chiamo mio ausiliario tanto più che non si tratta di interesse personale, ma di far cosa giusta imparziale a preferenza di altra che non saprei come qualificare. Ma veniamo al motivo di questa mia ed eccoti di cosa si tratta.

Devi sapere che io sono Sindaco da undici anni del mio paese di Varallo Pombia e che ho la coscienza d'essermi dedicato in tutto questo tempo al bene di quel Comune non senza una certa compiacenza d'aver fatto qualche cosa di buono: ho vigilato adunque per quanto ho potuto sopra i suoi interessi ed è appunto in causa di questa vigilanza che in questi giorni, nell'atto della pubblicazione dei disegni della nuova ferrovia Novara - Pino, ho dovuto accertarmi di cosa che mi fu preannunciata, che un tiro mortale all'avvenire del mio Comune lo aveva ferito gravemente assegnando al vicino Comune di Pombia anziché a lui grosso due volte e più tanto una stazione ferroviaria, che egli per mio mezzo aveva chiesto con nota che ho indirizzato al Ministero dei Lavori Pubblici nel gennaio 1880.

La ragione per cui i Signori Ingegneri autori del progetto commisero questa ingiustizia sta in questo a loro dire che lungo quasi tutto il territorio di Varallo Pombia la nuova ferrovia scorre in un tunnel e che la stazione la si doveva fare o ad un capo o dall'altro del medesimo: che la si fece al capo sud sotto il comune di Pombia perché il farla dall'altro capo si sarebbe fatta una stazione troppo vicino a quella di Castello Ticino che vi disterebbe quattro chilometri, mentre il farla dove l'hanno progettata sarebbe quasi il punto di mezzo tra Oleggio e Sesto Calende.

Che sia questa la vera causa, coscienziosamente ti devo dire che sia tale perché me l'hanno detto loro stessi, ma son tali gli inconvenienti ai quali si va incontro colla affettuazione del loro progetto che io non posso darmi pace, come quei bravi Signori non abbiano voluto darmi ascolto ed ostinarsi nella loro idea.

Per mezzo di questo Signor Prefetto ho spedito al Ministero dei Lavori Pubblici una nota nella quale ho cercato meglio che ho potuto e senza dilungarmi preventivamente di far notare quali vantaggi darebbe la collocazione della Stazione di Varallo Pombia sul suo territorio anziché sovra quello di Pombia ed oggetto di questa mia non è altro che questo di pregarti di prendere quel mio scritto sotto la tua protezione e rassegnandola nelle mani del Ministro dire allo stesso: conosco quel buon diavolo che l'ha fatta, egli non desidera altro che il bene del suo paese al quale si dedica continuamente, verificiamo o facciamo verificare coscienziosamente se quanto ha scritto è conforme a verità e se ha ragione che giustizia gli sia resa.

Per te non è molto e il tuo buon cuore non me lo negherà certamente. Se avrai tempo e pazienza di leggere la mia tiritera che ho indirizzato al Ministero vi troverai che le mie ragioni sono ben fondate, almeno così spero, e confido che mi vorrai dare ragione.

Ma v'ha di più; io, e quando dico questo voglio dire il mio Paese stesso, credo di aver un certo diritto verso una certa tal quale considerazione del Governo; di favori straordinari non glie ne abbiamo mai chiesto ne per strade ne per scuole come fanno tanti Comuni che hanno una [...], eppure per rapporto a questo articolo siamo in considerazione di modelli, ed invece da alcuni anni a questa parte colla protezione che abbiamo dato ad una industria, che vi aveva messo stanza all'industria (non spaventarti) della dinamite, abbiamo fatto versare nelle casse dello stato e nel breve spazio di tempo di quattro anni circa mezzo milione di lire per imposte e trasporti in ferrovia.

Dove trovasi un altro Paese di 3000 abitanti che abbia fatto altrettanto? Attualmente è vero questa industria è cessata non per causa di esplosioni che non ne avvennero mai o per fallimento ma intanto i denari che si è beccato il Governo non sortono più e poi dal momento che una industria così importante vi trovò terreno adatto ad impiantarsi non è mica detto che altra non venga a surrogarla. Io so anzi di trattative per impiantare nello stesso luogo dov'eravi la Fabbrica di Dinamite un altro stabilimento industriale di primo ordine e se non dormo, te lo accerto, farò il possibile per riuscirvi. Ho potuto contro tanta guerra tanti bagiani, tanti gelosie far impiantare la Fabbrica di Dinamite otterrò anche questo.

E' giusto però che tu sappia che la Fabbrica di Dinamite ha cessato per la morte del suo Capo spirituale il FAVRE l'impresario del tunnel del San Gottardo, perché il tunnel è finito e la fabbrica era stata fatta per il suo servizio avendogli fornito per quattro anni quasi un milione di chilogrammi di dinamite senza un accidente senza il minimo inconveniente. Ebbene a questa fabbrica dietro suggerimento del Generale Cadorna parente dei miei parenti, e parente del Banchiere del Sig. FAVRE, fui preposto in amministratore capo e vi attesi colla massima cura ed ho ora la grande consolazione d'essere stato interessato negli affari per quattro anni col compenso d'aver fatto del bene a tanta gente e del bene al mio Paese acquistandogli un titolo alla benemerenda del Governo.

Invece mi trovo che esso chieda una Stazione e questa è collocata non ha vantaggio suo ma a vantaggio d'un Paese vicino,

ove non vi è mai esistito industria ove i poveri impiegati alla stazione creperanno per la mala aria che vi regna col sovra- più del disagio del dover recarsi fuori del Paese a farci ricerca di medici e medicinali.

Davvero che è un torto che mi fa male che mi indispettisce mi scoraggia; l'uomo che sente di aver lavorato per il proprio Paese e che è disposto a lavorare ancora e sacrificarsi anche per essi se lo si richiedesse.

A Te adunque a levarmi da questo incubo che mi addolora, adoperati presso il Ministro in nome della nostra amicizia, e ti sarò davvero riconoscente per tutta la vita.

*Tuo aff.mo*

*Edoardo Caccia  
Novara, 30 gennaio 1881*

#### IL CAPO DEL GABINETTO DEI LAVORI PUBBLICI RISPONDE ALLA LETTERA DEL CAV. EDOARDO CACCIA

Roma 5 febbraio 1881

Caro Conte Ebbsi la tua lettera; ti ringrazio della buona memoria che serbi di me, e ti prometto che farò quanto posso per l'esaudimento della tua domanda; la quale però è nel dominio della Direzione Gen. Delle Ferrovie.

*Credimi aff.mo.....*

Roma 15 luglio 1881

Caro amico il Ministero risponde al Direttore dei lavori per la costruzione della Novara – Pino che non ha nulla ad osservare in merito alla costruzione della Stazione con fermata proposta dal Comune di Varallo Pombia ed invitandolo a presentare la perizia relativa.

Mi pare che la cosa proceda secondo i tuoi disegni, e ne ho piacere. Riveriscimi la Tua signora.

*Tuo aff.mo*

Roma 29 luglio 1881

Caro Caccia la tua questione, dico Tua perché non potrebbe starti maggiormente a cuore, è stata rimessa per procura al Direttore della costruzione Novara – Pino, Ing. Gianbastiani, che ha il suo ufficio in Arona. Farai bene a parlargliene, mostrandogli le ragioni che stanno in sostegno della Tua tesi. Ciao, e vogliami bene

*Tuo aff.mo*

Strade Ferrate dell'Alta Italia – Linea Novara – Pino – Ufficio di Direzione N° 3859 oggetto Stazione di Porto Varallo Pombia

Lettera inviata al Sindaco di Varallo Pombia in data 19 agosto 1881 dall'Ingegnere Capo, direttore G.B. Bradego.

Onorevole Sig. Sindaco.

Rispondo alla pregiata di Lei n° 341 del 27 decorso mese confermandole ciò che le dissi a voce, cioè che in seguito all'assenso dato in massima dal Ministro si sta studiando il progetto di una Stazione con fermata da costruirsi in cod.a località. Non le posso comunicare nulla di più concreto finché il Ministro non abbia approvato il progetto in parola e che gli sarà presentato tra giorni – L'Ingegnere Capo Direttore G.B. BRADERO. Il Sindaco Cav. Edoardo Caccia riuscì nel suo intento, il progetto fu approvato dal Ministro dei LL.PP., iniziarono subito i lavori di costruzione della Stazione con fermata a Porto Varallo Pombia. La linea Novara – Pino si innesta nel progetto della Galleria ferroviaria del S. Gottardo, lunga 14,920 km trivellata in 8 anni dal 1872 al 1880, da Airolo Ticino a Goschenen nel Cantone URI con il contributo della Svizzera, Germania, Italia, ad opera della Ditta Louis Favre, e venne inaugurata il 1 gennaio 1882. (Per la Fabbrica di Dinamite vedi Bollettino Storico della Provincia di Novara – L. Galli e C. Mazzella 1970 n° 1)

*Carlo Mazzella e Teresa Gallo*



*Archivio Carlo Mazzella - Sponda Piemontese vista da Coarezza (VA)*

*A sinistra l'Osteria del Porto, sopra il Casello della Ferrovia all'uscita della Galleria – Linea Novara – Pino. A destra in alto la Stazione Ferroviaria di Porto Varallo Pombia, in basso il porto natante sul fiume Ticino – Foto prima metà del secolo scorso.*

## Arles - Camargue - Avignone

Oggi 5 Maggio 2009, riguardo tutti i depliant raccolti durante la gita turistica in Francia, organizzata dalla PRO-VALLO POMBIA e non so descrivere le emozioni provate in questi bellissimi tré giorni appena trascorsi.

Primo giorno:

Il viaggio anche se un poco faticoso, è stato bellissimo. Grazie al nostro bravo autista e alle spiegazioni della nostra Guida, ci siamo trovati ad Arles nel primo pomeriggio, quasi senza accorgerci. Per nostra gioia abbiamo avuto un bel "FORUM", sia come albergo che come tempo.

Abbiamo visitato il centro storico della Città e ci siamo recati all'Arena per uno spettacolo che non avremmo mai immaginato di poter vedere.

Alla sera cene presso il ristorante "LA BOHEME" e di giorno pranzo nei posti più caratteristici che ognuno liberamente si sceglieva. Ci sembrava di vivere al tempo della Belle Epoque, vedendo anche i magnifici costumi portati con eleganza e signorilità dalle donne di ogni età e i segni lasciati sulle strade dai cavalli.

Secondo giorno:

Non ho parole per descrivere il Tour della Camargue; la visita al Parco ornitologico, la città capitale dei Gitani (Les Saintes Maries de la Mer) e la città fortificata (Aigues Mortes).

Terzo giorno:

Arrivo ad AVIGNONE. Abbiamo potuto assistere a mezza Messa nella Parrocchia principale di Avignone Centro, dove il Parroco ci aspettava con grande gioia per poterci salutare personalmente, sapendo che siamo partiti da Varallo Pombia. Poi visita al Palazzo dei Papi, dove con una tecnologia non di quell'epoca, potevamo audioguidarci e ascoltare per ogni stanza, la sua antica storia. Nel pomeriggio visita al Duomo, le Mura e finalmente siamo arrivati sul mezzo Ponte St. Benezet. (alcuni volontari hanno raggiunto a piedi l'altra riva, non so come) Ore cinque, purtroppo, il ritorno. Stanchi, ma felici di questa esperienza vissuta in perfetta armonia e tempismo.

Nei nostri spostamenti in autobus, abbiamo sempre avuto la compagnia della verde campagna, dei fiumi e canali, di bianchi Cavalli e Tori. Siamo stati tutti veramente felici e contentissimi, della super organizzazione di LUIGI - MAURO e della segretaria MARIA ENZA.

A nome mio e dei partecipanti

Ringraziamo in italiano (che già conosciamo) Ringraziamo in francese (che abbiamo imparato) Ringraziamo in Tedesco (che impareremo entro un anno, per recarci in Austria alla prossima gita). Grazie infinite Pro-Loce di Varallo Pombia

*Carmen e Company*

## Gita culturale gastronomica a Cremona e Lodi

Il pullman in partenza da piazza Risorgimento, domenica, 27 settembre alle 7,15, è al completo. Sono 60 le persone, forse qualcuna in più, tutte desiderose di visitare e conoscere meglio queste due belle città lombarde. Prima tappa, Cremona, posta nel centro della pianura padana, col contorno lontano, delle Alpi e degli Appennini. (Magna Phaselus) "grande nave", veniva anticamente chiamata, per la sua forma oblunga, delineata da forti bastioni di difesa. Cremona è città di origini antiche, nel 218 a.C divenne colonia romana e nel 90 a.C fu eretta a Municipio, distrutta nel 69 a.C fu ricostruita poi per volere di Vespasiano. Fu sede vescovile e libero comune. La sua storia è lunga, molto movimentata: fece parte del ducato di Milano, quindi fu soggetta al dominio spagnolo ed austriaco. Ai nostri visitatori interessa molto più la Cremona di oggi, con le sue belle strade, fiancheggiate da eleganti negozi davanti ai quali fermarsi un poco ad osservare le vetrine. La vera visita inizia dal Duomo, eretto nel 1107. L'interno, maestoso e solenne, ha pareti e volte completamente affrescate. Accanto al Duomo, il Torrazzo, o torre campanaria, meraviglia e simbolo della città. Un'altra meraviglia attende di essere ammirata, il Battistero della Cattedrale, solido edificio romanico a pianta ottagonale, eretto nel 1167, da otto secoli accanto alla Chiesa Madre. Entrando si rimane stupiti dalla grandiosità di questo edificio, dalla bellezza della Cantoria in legno intagliato, della Cisterna per l'acqua battesimale e del Fonte battesimale in marmo rosso di Verona, degli altari laterali di S. Biagio, del Crocifisso e dell'Addolorata, in legno intagliato e policromo. Si vorrebbe restare per gustarne tutta la magnificenza, ma vi è ancora una interessante visita da fare, quella nel Palazzo del Comune ad ammirare, in una sala apposita dove si entra pochi

per volta, "gli archi del Palazzo Comunale", i violini di Antonio Stradivari, di Giuseppe Guameri e altri, datati fine 1600, inizio 1700. Cremona ha un posto importante nella storia della musica, ma la sua importanza maggiore risiede nelle scuole di liuteria rese celebri da Stradivari, Guarneri, Amati. Ancora una passeggiata nella città fino alla chiesa di S. Agostino, che, data l'ora, è mezzogiorno, è chiusa. Ma si è fortunati, in quel momento esce il Vescovo accompagnato dal parroco, che, vedendo un così grande numero di possibili visitatori, la fanno riaprire. E' una visita breve, ma interessante, nella chiesa si può ammirare un grande quadro che raffigura la Madonna col Bambino fra S. Giacomo e S. Agostino, preziosa opera di Pietro Vannucci, detto il Perugino. Una piacevole sosta in un bel ristorante per il pranzo, poi in viaggio verso Lodi, città situata sulla riva destra dell'Adda, fondata da Federico Barbarossa nel 1158, dopo la distruzione di Lodi Vecchio, da parte dei Milanesi. Gato il breve tempo concesso, si raggiunge subito il centro cittadino nella piazza della Vittoria, attornata da portici e dominata dal Duomo che è fiancheggiato da un imponente campanile. Antistante la facciata, vi è un protiro (portichetto) sorretto da due colonne con alla base, due leoni in pietra. Usciti dal tempio e, per fortuna appena in tempo, la visita al santuario dell'Incoronata, tempio di notevole bellezza e fastosità, iniziato sulla fine del secolo XV. Sull'altare maggiore, racchiuso da un ricco cancello, un polittico in quattro tavole, tra cui "L'Annunciazione" e "L'Incoronazione di Maria". Con negli occhi ancora le meraviglie e le bellezze ammirate in queste due città, i gitanti, molto soddisfatti, riprendono la via del ritorno.

*Iris Brocca Romanelli*

## Ridi pagliaccio

Con lo spettacolo "Ridi pagliaccio", che si è svolto sabato 17 ottobre, si è concluso il laboratorio teatrale estivo organizzato dall'Oratorio.

Vi hanno partecipato 12 ragazzi e ragazze dalla terza media alla seconda superiore.

L'iniziativa, che ha dato continuità al laboratorio teatrale del 2008 sul tema del rapporto tra Pinocchio e il Padre, è stata finanziata dal Centro Diocesano Giovanile con fondi della Regione Piemonte.

Il laboratorio è stato diretto dall'attore professionista Davide Giandrini.

Oltre a lodare la bravura dei giovani attori, che per un'ora hanno fatto divertire e ridere di gusto i tanti bambini e le tante famiglie che hanno riempito la sala dell'oratorio, mi preme sottolineare alcuni aspetti propriamente educativi di questo progetto.

Esso infatti è nato con un triplice obiettivo:

1. aiutare i ragazzi a riflettere su alcuni temi chiave che sono alla base dell'attività teatrale del clown e che - se ben compresi - possono influenzare positivamente la loro maturazione personale (la scoperta del proprio corpo come

possibilità di servizio per gli altri; la perseveranza come forma di responsabilità; ecc.);

2. rendere ragazzi consapevoli della propria potenzialità creativa ed aiutarli a svilupparla positivamente, favorendo in loro la disponibilità ad esprimerla "per" e "con" gli altri;
3. fornire alcune nozioni fondamentali di teatro complementari a quelle già acquisite attraverso i laboratori espressivi della scuola media (nella convinzione che il teatro può rappresentare anche un efficace strumento di educazione al gusto ed alla bellezza).

Confrontandosi con la figura del clown teatrale, infatti, i partecipanti hanno potuto prendere coscienza in modo semplice e profondo di come le proprie possibilità di espressione creativa passino attraverso la serena accettazione di sé e dei propri limiti individuali.

In fondo, ognuno di noi, quando agisce da clown, si spoglia della presunzione di essere bello, intelligente e forte e mette a nudo debolezze e lati ridicoli che, rivelandosi, provocano il riso e generano simpatia e solidarietà.

La timidezza, il pudore, il rispetto, la dedizione diventano quindi un punto di forza, offrendo agli altri e a se stessi la possibilità di un sorriso autentico.

Oltre a colmare il vuoto di proposte interessanti per i preadolescenti e i preadolescenti che spesso caratterizza il periodo estivo, la preparazione dello spettacolo finale è servita quindi a creare un ambiente di gruppo favorevole alla proposta di valori educativi "forti" (tra cui, per esempio, la fedeltà alla propria missione, la responsabilità verso gli altri, la relazione con l'altro fondata sul rispetto e sull'umiltà).

*Don Sabino Decorato*



*I giovani partecipanti: Nicoletta Colombo, Martina Ferrero Elena Giuliano, Giorgia Liuzzi, Kevin Mazzeo, Edoardo Pascarella, Andrea Ruggeri, Federica Russo, Francesca Salina, Marta Scattolin, Riccardo Silvestri, Riccardo Zonzin.*

## Varalpombiesi e non sparsi per il mondo

Il motivo per il quale anni fa ho deciso di fare una ricerca sulle origini della mia famiglia, è stato perché mi sono sempre chiesto che rapporto ci fosse tra i miei nonni, infatti su quattro nonni, tre avevano lo stesso cognome. I miei genitori non mi hanno mai saputo rispondermi con precisione, mia mamma mi diceva che lei e mio papà forse erano figli di cugini, ma che non lo sapeva con certezza, i nonni non li aveva conosciuti, ma sapeva solo che per potersi sposare, si erano dovuti recare in Curia a Vicenza a chiedere il permesso. I miei sono nati a Marsan di Marostica in Provincia di Vicenza.

Si sono sposati l' 11 Novembre del 1934, e nel 1935 si sono trasferiti a Varese , dove io sono nato, il 6 ottobre 1944.

Nel 1970 ho conosciuto la mia futura moglie Franchini Daniela nata a Varese il 27 Ottobre del 1953 e residente a Sesto Calende. Ci siamo sposati il 6 maggio del 1973 nella chiesa della Verbanella di Castelletto Ticino e il 14 Ottobre del 1976 è nato nostro figlio Francesco.

Nella ricerca fatta nella parrocchia di Santa Maria Assunta di Marostica ed all'ufficio anagrafe del comune, sono riuscito a ricostruire almeno in parte l'albero genealogico della mia famiglia, ma mi rimane comunque ancora molto da risolvere.

Dovrei trovare il tempo di andare a Marostica e consultare i registri di nascita, di battesimo e di matrimonio dei miei bisnonni. Purtroppo gli zii che avevo nel Veneto sono tutti deceduti, ma anche quando erano in vita non sono stati in grado di darmi informazioni più ampie, tanto meno i 64 cugini non hanno voluto interessarsi e purtroppo i dati antecedenti al 1861 in Comune non esistono (Allora il Lombardo Veneto era ancora sotto L'Austria ).

Allo stesso modo, ho voluto ricostruire anche l'albero genealogico della famiglia di mia moglie. Mio suocero Franchini Roberto mi raccontava spesso che suo nonno Giuseppe era nato a Cascinetta e che una volta da bambino era andato con lui in questo piccolo paesino a trovare degli zii, ma poi col passar del tempo si erano persi i contatti e non aveva più saputo niente. Allora non vi erano i mezzi per spostarsi o per comunicare come oggi o forse neppure nessun interesse a mantenere certi contatti.....

A questo punto ho scritto al Rev. Parroco della Parrocchia di Varallo Pombia il quale mi ha messo in contatto con la sig.na De Filippi Roberta e, grazie alla sua disponibilità, ho potuto ricostruire l'albero genealogico della famiglia Franchini.

Il nonno di mio suocero Giuseppe (deceduto nel 1940 a Sesto Calende) era nato nel 1858 a Cascinetta.

Tramite la ricerca si è potuto risalire anche ai nomi dei suoi fratelli: Giovanni nato nel 1856, Antonio Natale nato nel 1861 e Rosa Angela Maria nata nel 1866 delle cui discendenze purtroppo se ne sono perse ogni traccia.....

La famiglia del nonno Giuseppe aveva abitato da generazioni a Cascinetta, ma negli anni tra il 1866 ed il 1871 si era trasferita a Sesto Calende, probabilmente dopo l'unità d'Italia, non si sa per quale motivo.

Giuseppe proprio a Sesto Calende si era coniugato con Maria

*segue a pag. 17*



1932: matrimonio di Ernesto Franchini e Tonioli Emma



## Gemellaggio in terra abruzzese

Acciano è un comune italiano di 470 abitanti della provincia dell'Aquila in Abruzzo, è il primo Comune nell'elenco dei comuni terremotati, non ha avuto vittime fortunatamente ma è stato trascurato da molti ma non da noi; fino ad oggi forse nessuno o pochissimi lo conoscevano ma da ora in poi ne sentiremo parlare spesso e per quale motivo mi direte voi? Facile, ovvero la reale possibilità di un gemellaggio tra il Comune di Varallo Pombia e il Comune in questione. Tutto inizia dal lontano Aprile quando la nostra Protezione Civile si rende protagonista per l'aiuto alle persone terremotate e non ultimo, in Agosto, l'incarico di gestire in prima persona un campo, insomma un vero impegno riconosciuto dalla regione Piemonte in Novembre con una manifestazione tenutasi a Torino con relativo encomio ufficiale per i partecipanti.

Non potevamo fermarci qui però ma dovevamo fare un passo avanti per dare un segnale molto forte di presenza "fisica" nel territorio dell'Abruzzo e per questo motivo nasce l'idea di gemellaggio tra il Comune di Acciano e il nostro Comune che ad oggi vanta una rispettabile immagine di professionalità e collaborazione.

Le pratiche di gemellaggio sono state avviate il 6 dicembre alle ore 13,00 quando i nostri volontari, capeggiati dal sempre attivo e instancabile Vittorino De Giorgi, sono stati in Abruzzo per una visita ufficiale ad Acciano e in quella sede hanno consegnato una lettera di intenti, direttamente al Sin-

daco e all'amministrazione comunale preparata dal nostro Comune e controfirmata. Con l'occasione il Comune di Varallo Pombia ha pensato anche di mandare un messaggio simbolico ovvero alcuni prodotti tipici della nostra terra piemontese ricca di tradizione, di sapori e soprattutto di un cuore grande come la terra dell'Abruzzo.

*Danilo Gorla*



*Veduta del paese*

*continua da pagina 16*

Adele Besozzi e dalla loro unione erano nati due figli: Edoardo (1896/1968) coniugato con Bertona Amalia di Cressa (1897/1952), genitori di mio suocero, ed Ernesto (1898/1975) coniugato con Tonioli Emma, senza figli.

Da qui tramite una lunga e difficile ricerca svolta dalla signora Roberta si è potuto risalire alla tredicesima generazione rispetto a mio figlio Francesco, a quel Bartholomeo (de) Fanchino del 1550 circa sposato con Joann(in)a Grazianetta abitante già in quel periodo a Cascinetta.

Ho potuto scoprire che nelle trascrizioni di alcuni documenti, il cognome Franchini ha avuto molte varianti: Fanchina, Fanchino, Franchina e Franchino. La stessa cosa avevo già riscontrato in Veneto: il cognome Marini, ad esempio, si trova anche come Marin.

Importante è stato anche poter risalire ai cognomi delle mogli, cosa che purtroppo non viene tramandato da madre in figlio, così da poter risalire ai parenti più prossimi di mio suocero, ancora abitanti a Cascinetta.

Infatti da una foto del matrimonio dello zio Ernesto con sua moglie Tonioli Emma, mio suocero si era ricordato che erano presenti dei parenti della Cascinetta: un certo Giuanot con sua moglie ed una loro nipote Elisa. Dopo lunghe ricerche, proprio attraverso le discendenze femminili, si è potuto individuare questo "Giuanot" nella persona di Fanchini Giovanni, grande invalido della prima guerra mondiale e nonno di Fanchini Gianpietro.

*Scomazzon PierLuigi*



*Franchini Roberto nato a Sesto Calende il 9 aprile 1925 e deceduto a Varese il 6 marzo 2009.*

## L'Angolo Urticante

lo spazio del Popolo delle Ortiche



di Marco Faedo

### Fate quattro conti

Prima di tutto qualche dato: l'Italia detiene il record mondiale di consumo procapite di acque minerali in bottiglia. Si stima che l'80% degli italiani ritenga che sia più pura e più sana di quella che esce dai rubinetti delle loro case e per soddisfare questo bisogno annualmente le aziende produttrici imbottigliano complessivamente 11000 milioni di litri all'anno. In maggior parte quest'acqua finisce in bottiglie di plastica (PET) e si stima che dopo l'uso queste vengano riciclate solo nel 30% dei casi. Il resto va in discarica. Per raggiungere i punti vendita l'80% di queste bottiglie viaggiano su gomma (leggasi camion in autostrada) e percorrono mediamente svariate centinaia di chilometri. Questo dato dipende ovviamente dall'ubicazione dello stabilimento di produzione (di solito di proprietà di grosse multinazionali come Nestlé e Parmalat), che utilizza fonti (sorgenti, fiumi o addirittura acquedotti pubblici) il cui utilizzo viene concesso dallo stato (leggasi da tutti noi) a costi irrisori se non a volte gratuitamente. Le aziende produttrici fatturano 1750 milioni di euro all'anno (dato del 2002) e spendono circa 340 milioni di euro all'anno in pubblicità. Il 50% di questa viene trasmessa in televisione.

È universalmente riconosciuto che l'acqua del rubinetto sia in realtà qualitativamente migliore di quella in bottiglia (chiedete conferma al vostro medico o all'ASL, oppure fate qualche ricerca su internet in merito) e che abbia un costo monetario e sociale in confronto irrisorio (da 1 a 3 millesimi di euro al litro, senza produzione di plastica e consumo di carburante per essere trasportata). Vi diamo un consiglio civile, che nessun telegiornale o opinionista televisivo vi darà mai: imbottigliate l'acqua del rubinetto e ovunque abbiate la possibilità di farlo provate a bere quella per un po'. Il vostro portafoglio, la vostra schiena e il pianeta intero vi ringrazieranno... rai, mediaset, testimonial e multinazionali un po' meno. Ma non credo sia il caso di dispiacersi troppo per loro.

Marco Faedo

### Bando alle ciance...

e all'ipocrisia, in questa sede vogliamo «lanciare» la X Rassegna del Cortometraggio e dell'Avanspettacolo che si terrà l'8 ed 9 Gennaio 2010, naturalmente al teatro La Tinaia di Varallo Pombia!

Un Festival da non perdere perchè unico nel suo genere ed ultimo della sua storia.

Siamo infatti al giro di boa; si sta pensando a nuovi eventi, a nuove situazioni probabilmente estive. Infatti il tema di quest'anno è l'apocalisse, ovvero il cambiamento, un nuovo ordine.

Insomma il Popolo delle Ortiche chiude il cerchio e va a capo ricominciando da 1, un po' come quando Valentino è passato alla Yamaha.

Dieci anni di pazzie, di risate, di invenzioni. Dieci anni di voglia di far bene nel modo più spensierato possibile.

È sempre difficile superare il successo del festival precedente ma è chiaro che con il decimo bisogna per forza chiudere in bellezza.

Quindi, buoni e cattivi, vi consiglio di non mancare.

Ciao, Sandro Vanzan

Visitateci al nostro rinnovato sito web:  
[www.ilpopolodelleortiche.it](http://www.ilpopolodelleortiche.it)

## A proposito del nostro giornale...

Sin dalla sua nascita Il Dialogo ha sostenuto apertamente la **libertà di espressione**, consentendo a chiunque di esprimere le proprie opinioni **indipendentemente dall'appartenenza politica, di religione o credo**.

Molte discussioni sono emerse dopo un articolo pubblicato sul foglio comunale lo scorso anno, ritenuto da una parte del Comitato di redazione "offensivo" se non addirittura "blasfemo" verso la Chiesa Cattolica (articolo che si invita a rileggere, in quanto riteniamo che di offensivo non vi sia nulla); a quanto ne sappiamo, dell'articolo era stata proposta la censura da alcuni componenti del Comitato di redazione stesso; dopo insistenze e interventi vari anche verso il Direttore Responsabile nella figura del Sindaco, veniva pubblicato con strascichi che proseguono tutt'ora, con l'idea di mettere un "bavaglio" al Dialogo che rimane sempre attuale.

Ma come realizzare l'oscuramento degli articoli scomodi? Semplicemente modificando, come già proposto, il regolamento del Dialogo, per cui ogni scritto dovrebbe essere sottoposto al parere del Comitato di Redazione (dunque un provvedimento di censura mascherato), anche se la modifica non è di competenza del Comitato di redazione ma del Consiglio Comunale.

Come diceva benissimo il Sindaco durante il Consiglio Comunale del 28 settembre u.s. ([www.comune.varallopombia.no.it/FileDownload.asp?T=1&I=72557](http://www.comune.varallopombia.no.it/FileDownload.asp?T=1&I=72557)) rispondendo ad una interpellanza presentata dal gruppo di minoranza "Azione Sociale" con la quale veniva chiesto di modificare il regolamento eliminando l'art. 16, articolo che recita testualmente: "*Il contenuto degli articoli inviati dai gruppi, enti, associazioni, partiti politici non è soggetto a correzioni*", questo è un giornale finanziato con i contributi di tutti i Varalpombiesi, e di conseguenza non si può togliere la parola o il diritto di esprimere le proprie opinioni a nessun gruppo o associazione presenti a Varallo Pombia e una eventuale modifica al regolamento *deve* essere condivisa da tutti.

Secondo noi è pacifico il fatto che gli scritti non debbano essere offensivi nei confronti di nessuno (buona educazione prima di tutto), che debbano essere scritti in lingua grammaticalmente corretta (questo sarebbe già un grosso passo avanti) e che debbano essere sempre firmati dall'autore; ma oltre a ciò, auspichiamo che il regolamento "illuminato" che ci accompagna da trent'anni, non venga modificato in maniera miope e riduttiva. Per il resto, invece di eliminare le idee diverse dalle nostre, sforziamoci di pensare che, volendo, abbiamo tutti i mezzi (seminari, incontri, catechesi, eventi formativi, spettacoli su cui già molti varalpombiesi lavorano, anche in silenzio, presso Villa Soranzo, presso le Associazioni, all'interno dell'Oratorio ecc), per creare momenti di educazione, approfondimenti di conoscenza, dibattiti che ci rendano persone migliori in modo da tendere "ponti" di tolleranza e ridurre l'inchiostro inutilmente sprecato. Meglio i fatti che le parole.

Senza voler essere supponenti, invitiamo a meditare su una frase di Voltaire: "*NON SONO D'ACCORDO CON QUELLO CHE DICI E SCRIVI. MA DAREI LA MIA VITA AFFINCHÉ TU LO POSSA SEMPRE FARE*".

Gruppo Consiliare Unione Comune



Luca Toffanello

## IMPRESSIONI DI DICEMBRE

Ben più celebri quelle di settembre, le attuali sono impressioni di deriva.

Le rassicurazioni che ci dà l'informazione puzzano di presa in giro, gradirei uno speciale "chi l'ha visto" sul potere d'acquisto. Il peggio credo debba ancora arrivare e già si parla di ripresa, si distoglie l'attenzione con gli scandali di Palazzo e tante altre belle frittture, in fondo i problemi degli altri non fanno pensare ai propri.

L'impressione è di navigare a vista, finché la barca va... A picco! Mi spaventa l'idea che qualcuno sia ricorso ad un finanziamento per fare regali, mi spiazza che si pensi al dialetto nelle scuole più che alla ricerca e alle lingue straniere, o almeno all'italiano, che sia un'illuminata riposta al mondo globalizzato?

Sono confuso dal politico che fa il comico e dal comico che fa il politico, non so spiegare Cassano non convocato in Nazionale.

## I seminari Cambridge Esol Yle inaugurano la Lim all'Istituto Comprensivo "Varallo pombia"

Come vivere creativamente l'incipit formativo di un *lifelong learning*, ovvero come insegnare ed imparare l'inglese nella scuola elementare: questo l'obiettivo del percorso di formazione iniziato lo scorso anno e di cui i due seminari\*, *YLE Listening & Speaking Skills e Reading & Writing Skills* del 10 e del 17 Novembre 2009 sono stati il complemento essenziale. L'I.C. "Varallo Pombia", diretto dalla Preside Prof. Angela Palmiotto, sempre molto sensibile alla qualità delle competenze linguistiche di docenti e alunni, ha ospitato per il secondo anno consecutivo due giornate di formazione offerte gratuitamente da Cambridge ESOL agli insegnanti di inglese della Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado del novarese. La preparazione ai corsi per i *Cambridge Young Learners English Tests*, diretti ai bambini dai 7 ai 12 anni, è stata presentata come sistema per educare i giovani alla musicalità della lingua, a saper comunicare con naturalezza e ad affrontare e superare i test con impegno e consapevolezza. Quest'anno, proprio in tale occasione, si è avuto il privilegio di sperimentare la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale)

di Luca Franzolin

## LA MINA VAGANTE

La Mina vagante spesso mi spaventa.

In questo periodo vaga tra Varallo e Bellinzago, qualche tempo fa, tra Varallo e Dormelletto, ancora prima al lago o all'entrata di Borgomanero. Al comando della sua automobile nera, carica di ogni miscela, con la faccia stralunata si muove per la provincia a caccia di nuovi obiettivi.

Mina come Bruna ovviamente, vagante perché (Bamboo – Pirolino – Café 33 – Koala) non si ferma mai, da quando ha lasciato la lana in via Bolognino la sua è stata una vita rock, all'insegna della scommessa, dormendo pochissimo e mangiando ancora meno, una vita che ha fatto la storia di quest'ultimo ventennio varalpombiese.

Nel marzo del 1990 infatti apriva il Joker, per chi lo ha frequentato non si è trattato di un semplice Bar, è stato sicuramente molto di più: un ritrovo, un centro sociale, un casinò, una sala riunioni, un teatro, un salone per feste, un aula magna... C'è passato di tutto e chiunque, dal professore al giocatore, dal pischello alla tardona, dall'alcolista allo sportivo (e spesso lo sportivo-alcolista). Per Noi il posto giusto dove andare a perder tempo o a ubriacarci, ma anche il luogo dove si sono potuti realizzare gran parte dei nostri progetti comuni, dove abbiamo trovato il sostegno, la spinta e molta fiducia, tutto questo soprattutto per merito dell'Anima del Joker, la Bruna.

Sono sicuro che senza di lei non sarebbe stata la stessa cosa, ora speriamo che davvero si fermi a Varallo.

Questo pezzo celebrativo mi frulla nella testa da troppo tempo, ho aspettato fino ad ora in attesa che architetti e imprese edili finalmente partorissero quella che sarà la nostra nuova seconda casa, che permetterà finalmente alla Mina di non vagare più, ora pare che ci siamo il nuovo locale è quasi pronto... Dunque ci vediamo al Joker!

Bruna Mina e sai cosa bevi (!!!)

di cui è stato recentemente dotato l'I.C.: sono stati proposti veri e propri workshops operativi basati su giochi e attività di interazione, che ben si prestano ad essere valorizzati da attività multimediali tali da stimolare l'interesse e la creatività di ragazzi ormai da considerarsi veri e propri *digital natives* in grado di competere e di collaborare con l'insegnante, nonché di apprendere divertendosi, come ha dimostrato la docente con un colpo di *magic touch* sulla LIM.

L'auspicio formulato dalla relatrice, *Cambridge ESOL Seminar Presenter Prof. Alba Rizzi Di Capua*, è che l'entusiasmo espresso dagli insegnanti alla fine di tale percorso e la loro volontà di preparare gli studenti a sostenere *YLE Starters & Movers* possano concretizzarsi, in sinergia con genitori e Dirigenti Scolastici, in una programmazione sistematica di questi corsi di inglese "di qualità" nell'arco del quinquennio.

Alba Rizzi

\*I seminari sono stati organizzati in collaborazione con British Institutes (Novara).

## In ricordo di un amico

Profonda commozione ha suscitato la morte di Angelo Parachini, spentosi dopo lunga malattia il 12 di ottobre.

Angelo è stato donatore, consigliere e collaboratore Avis per tanti anni, dove si è fatto apprezzare per puntualità e cordialità nelle domeniche in cui era presente l'emoteca Avis nella nostra sezione, dove era responsabile della disinfezione della sala dei prelievi come scherzosamente gli facevo notare.

Dopo un periodo di assenza per malattia, negli ultimi tempi sembrava che il male gli avesse dato un po' di tregua, tanto da permettergli di ritornare con noi, sempre puntuale e con gran voglia di vivere.

Grande devoto del Santuario della Madonna, dove spesso era impegnato in lavori di pulizia e manutenzione e dove come il nostro Ugo Gotter ha valutato che si celebrassero le sue esequie.

Ciao Angelo, il Presidente e tutto il Consiglio Direttivo Avis ti ricorderanno sempre.



## Servizio civico persone anziane

Nel mese di aprile 2009 la Regione Piemonte ha approvato il progetto in materia di **Servizio Civico Volontario delle persone anziane**, adottato dal Comune con delibera della Giunta Comunale n.87 del 18.10.2008, ed ha assegnato un contributo di € 10759,68 su una spesa totale di progetto di € 13449,60.

Nell'ambito delle azioni previste dal progetto, è stato organizzato un corso di informatica per pensionati e ultrasessantacinquenni, a cui hanno aderito 13 cittadini; le prime cinque lezioni si sono svolte nei mesi di ottobre e novembre presso la sala consiliare il venerdì mattina, dalle 9,00 alle 12,30, tenute da un docente della agenzia di formazione CampuLab di Mondovì che ha coadiuvato il Comune nella progettazione e che gestisce la parte informatica delle attività. Le lezioni sono state molto partecipate e coinvolgenti; 97% la presenza complessiva degli "allievi".

La seconda parte del corso di informatica è articolato in quattro lezioni a partire dal 14 dicembre 2009 e sino al 18 gennaio 2010.

Sono inoltre previsti alcuni incontri con esperti su aspetti e problematiche specifiche della terza età; le paure e le ansie dell'anziano - nonni e nipoti generazioni a confronto - introduzione al volontariato.

A fronte dell'offerta di queste attività è previsto il coinvolgimento delle persone anziane in alcuni progetti, a servizio della collettività, quali ad esempio il servizio di vigilanza all'ingresso delle scuole e/o sullo scuolabus, la tutela, vigilanza e manutenzione delle aree verdi, la collaborazione nell'ambito delle attività del dopo-scuola.

Pertanto invitiamo i cittadini, pensionati o ultrasessantacinquenni, ad aderire alle attività proposte, così come è stato per il corso di informatica.

Per ulteriori informazioni: ufficio di segreteria tel 0321 95355 interno 2.

## La Redazione

**Direttore Responsabile:**  
Luigi Mario Parachini

**Capo Redazione:**  
Giovanni Musetta

**Segretario di Redazione:**  
Iris Romanelli

**Redattori:**  
Luca Franzolin  
Gabriele Spinardi  
Danilo Gorla  
Roberta De Filippi  
Germano Baccaglione

Teresa Gallo  
Barbara Gattoni  
Maria Carla Baù

**Consulenza editoriale,  
impaginazione e stampa:**



Via Verbano, 146  
28100 NOVARA - Veveri  
Tel. 0321 471269  
e-mail: info@e-italgrafica.com

## Biblioteca Comunale

*Orario di apertura invernale  
Dal 1 dicembre 2009 al 31 Marzo 2010*

Martedì - Mercoledì - Giovedì 15.30 - 17.30  
Venerdì 9,00 - 12.00  
Sabato 11.00 - 12.00 / 15.30 - 17.30

*Dal 22 dicembre al 6 gennaio  
chiusura per festività natalizie*